



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 giugno 2019

ARGOMENTI:

- Campionati nazionali di atletica leggera Uisp: a Campi Bisenzio (Fi) si preannuncia un'edizione da record
- Ginnastiche Uisp: in Toscana continuano i Campionati nazionali
- "Più soldi e potere a Sport e Salute" (su Gazzetta dello sport"
- Non profit, parla Claudio Durigon, sottosegretario con delega al Terzo settore: "pronta una proposta per abbattere il tetto sul 5 per mille"
- Al via i Mondiali di calcio femminile: si gioca per la vittoria sui pregiudizi e per la parità di genere
- Un calcio alle discriminazioni: ecco le Libere Nantes, la prima squadra in Italia formata da richiedenti asilo e rifugiate
- La storia di Dutee Chand, la ragazza più veloce d'India ripudiata da tutti per la sua omosessualità
- Riforma del Terzo settore: le novità introdotte dalla nuova normativa
- Rai e Terzo settore: due mondi che si devono avvicinare" (su Vita)
- "L'Italia guidi la lotta europea al cambiamento climatico", l'appello dell'economista Jeffrey Sachs in chiusura del Festival dello Sviluppo Sostenibile Asvis

- **Azzardo: il nuovo provvedimento del governo sul “cash out” dà una spinta alle giocate**

Uisp dal territorio:

- **Uisp Genova: conclusa la sesta edizione del Campionato di pallacanestro**
- **A Caldonazzo (Tn) tutto pronto per il 12esimo Campionato Uisp Dragon Boat**
- **Sabato 8 giugno si svolgeranno le fasi finali della stagione del calcio Uisp di Fermo**

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



P

HOME

NOTIZIE

EDITORIALE

CHI SIAMO

LA REDAZIONE

LETTERE AL DIRETTORE

PUBBLICITÀ

CONTATTI



Piananotizie
 QUOTIDIANO ONLINE DELLA PIANA FIORENTINA

"IL GUSTO DI
 EMOZIONARE
 CON IL CIBO"

Allo Zatopek i Campionati nazionali Uisp di di atletica leggera. Da record

Publicato il 06.06.2019 alle 11:44

NEWS | SPORT

CAMPI BISENZIO – Sarà un'edizione da record quella del 65° campionato nazionale Uisp di atletica Leggera che si svolgerà sabato 8 e domenica 9 allo stadio Zatopek di Campi Bisenzio. Saranno infatti oltre 2.400 gli atleti gara che si cimenteranno nelle varie specialità e nelle diverse categorie, quasi cento invece le società provenienti a Campi da tutta Italia, da Bolzano a Monterotondo, con la Toscana che ovviamente sarà rappresentata da numerose realtà. La manifestazione prederà il via sabato alle 10 con il saluto delle autorità e una breve ma significativa cerimonia di apertura, in pista tutte le categorie, dai pulcini ai veterani, con due specialità che si svolgeranno per la prima volta in un Campionato nazionale, i 100 metri e i 1.000 metri "Retro running", la corsa... all'indietro: lo spettacolo è assicurato.

Ginnastica Libera, quattro intense giornate al campionato nazionale Uisp [fotogallery](#)

E **Spotorno**. Seconda settimana di gara Silver al **39° campionato nazionale Uisp di Follonica**, in Toscana, per la **ASD Ginnastica Libera**.

La prima giornata, martedì 28 maggio, ha visto impegnate per la categoria AB le atlete **Eva Astigiano, Micol Mucciolo e Bianca Buccoliero**, che hanno eseguito per la prima volta ad un campionato nazionale l'esercizio insieme a corpo libero, conquistando un ottimo quinto posto.

Ecco il resoconto dei risultati conseguiti dalle ginnaste spotornesi

Proseguendo, nella categoria F con un esercizio a quattro cerchi, si è aggiunta alla squadra antecedente **Chiara Maglio** e tutte insieme conquistano un ottavo posto. Risultato molto promettente siccome hanno affrontato allieve di anni più grandi di loro.

Nella stessa giornata ha gareggiato anche **Emma Ganduglia** con gli individuali nella Seconda Categoria Allieve. A lei si è aggiunta **Giada Ferraro** e, con la coppia a due palle, hanno conquistato la quindicesima posizione.

La seconda giornata di gara ha visto protagonista **Chiara Grassini** che, nella categoria Esordienti 2009, con un buon esercizio alla palla ha ottenuto il settimo posto.

Ha concluso la giornata in bellezza una splendida **Chiara Mossa** che, nella Prima Categoria Junior 2005, si è aggiudicata il titolo di vicecampionessa italiana nell'attrezzo cerchio.

Sabato 1 giugno la Ginnastica Libera ha concluso la sua esperienza al **39° campionato nazionale Uisp**. Sveglia all'alba per **Elisa Testa, Delia Grumeza, Sofia La Scala, Emily Vitali e Chiara Mossa**, che si sono presentate in pedana con un esercizio ai cinque cerchi segnato da diversi errori che sono costati loro la sedicesima posizione.

Per proseguire, in pedana con una coppia formata da **Gea Mantero e Valentina Ferrero**, che alla loro prima esperienza in campo nazionale hanno saputo difendersi bene e si sono collocate a metà classifica.

Hanno terminato la giornata la squadra AB Junior/Senior composta da **Elisa Testa, Delia Grumeza e Sofia La Scala**, che con un esercizio molto preciso si sono aggiudicate il quarto posto nazionale.

I tecnici **Elisa Poggi e Beatrice Toro**, comunque soddisfatte delle loro atlete, affermano che si può sempre fare meglio e si può sempre crescere. La Ginnastica Libera attende tutti i suoi sostenitori ed appassionati per festeggiare un anno di splendidi successi con lo **spettacolo di fine anno che si terrà nella palestra Sbravati di Spotorno sabato 15 giugno alle ore 21.**

Ginnastica artistica: Margherita Nocciarelli e Sara Parri campionesse nazionali Uisp

Giovedì 06 Giugno 2019 12:53

 BOOKMARK    ...

Ottimi risultati della Polisportiva Mens Sana ai campionati nazionali

La ginnastica artistica della Polisportiva Mens Sana torna con due titoli nazionali Uisp e una serie di ottimi risultati dal campionato nazionale Uisp Mini prima quattro attrezzi e specialità di Mini prima quattro attrezzi, che si è svolto nei giorni scorsi a Montelupo Fiorentino. Nella categoria Junior 2008 Margherita Nocciarelli è campionessa nazionale al corpo libero, nella categoria Senior 2005 Sara Parri è campionessa nazionale al volteggio. A questi titoli si aggiungono altri ottimi risultati.

Alla specialità Mini prima quattro attrezzi Senior ha partecipato Flavia Carapelli, Adele Berlese ha ottenuto il secondo posto al corpo libero e il terzo alla trave nella Mini prima quattro attrezzi Allieve Elite. Nelle Allieve 2009 Sara Palmieri è seconda a alla trave, Claudia Sestini sesta al volteggio e trave e quarta al corpo libero, Greta Pennone seconda al volteggio, terza al corpo libero e quarta alla trave. Negli Junior 2008, Nocciarelli, oltre che prima assoluta al corpo libero, è quarta alla trave, Sara Lorusso è terza al corpo libero. Nei Senior 2004 Cristina Cannoni è seconda al volteggio, sesta alla trave e terza al corpo libero. Nei Senior 2005 Martina Aiello è seconda al volteggio e alla trave, mentre Sara Parri, oltre che campionessa al volteggio, è quarta alla trave. Negli Junior 2007 Greta Garzella è sesta al volteggio e quinta al corpo libero, Elizabeth Vecchiato è seconda al volteggio e quarta al corpo libero, Marta Lunghetti è terza al volteggio al corpo libero e quarta alla trave.

"Siamo pienamente soddisfatte - commentano le allenatrici Sara Fattorini e Francesca Innocenti - Torniamo a casa con un ottimo bottino di medaglie suddiviso su tutte le ginnaste che hanno partecipato. Tutte le ragazze si sono meritate questi risultati, ma ancora non è finita. Ci aspetta il campionato Nazionale Silver Fgi a fine giugno. Sicuramente le ragazze si prepareranno con più entusiasmo dopo gli ottimi risultati ottenuti in questa competizione".

Con lo «sblocca cantieri»

Più soldi e potere a Sport e Salute



Presidente Rocco Sabelli, 64 anni

Più potere a Sport e Salute. Alla nuova società, erede di Coni Servizi, e messa dalla legge di Stabilità al centro del sistema sportivo, vengono attribuite nuove prerogative dal decreto «sblocca cantieri». E così, Rocco Sabelli e la sua governance, diventeranno anche i referenti, con la qualifica di «centrale di committenza» per gli appalti pubblici. Il testo dell'emendamento, a firma del senatore leghista Claudio Barbaro (che è anche presidente dell'Asi, ente di promozione riconosciuto dal Coni) cita come missione quella di «ottimizzare le procedure di affidamento degli appalti pubblici per la realizzazione delle scelte di politica pubblica sportiva». In pratica, saranno centralizzati alcuni canali di spesa, compresi quelli delle federazioni. In qualche caso già avvenuta, ora tutto questo viene messo a sistema. La novità diventerà operativa dal primo gennaio del 2020.

Sport e periferie
Ma il provvedimento inciderà

anche sull'attuazione del programma di «Sport e periferie», nei rapporti con i comuni. È proprio su questo tema c'è un'altra novità. Il fondo «Sport e periferie», la rete di interventi dedicati alla ristrutturazione di impianti sportivi, in particolare nelle periferie e nei territori dove c'è meno offerta, era nato con Renzi con un iniziale stanziamento di 100 milioni per poi essere confermato anche dal governo Gentiloni. L'attuale sottosegretario Giorgetti lo aveva rivisitato con diversi criteri di distribuzione geografica degli interventi, maggiore attenzione verso l'edilizia sportiva scolastica e compartecipazione dei Comuni alle spese. Ora tutto il percorso, dall'istruttoria all'erogazione dei fondi sarà seguito da Sport e Salute, a differenza di quanto accaduto nei primi due bandi su cui il lavoro di verifica era stato compiuto dalla commissione di esperti nominati dal Coni con l'assenso di Palazzo Chigi. Mentre nella terza ondata era stato il Governo a prendere in mano la situazione.

Piano complessivo

La nuova strategia darà quindi alla società guidata da Sabelli sia il compito di monitoraggio degli interventi già decisi, sia il potere decisionale su quelli che saranno calendarizzati con il procedere dei bandi. L'obiettivo è un progetto complessivo che tenga conto dei bisogni e delle possibilità sportive di tutto il territorio italiano.

vp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 7'45"

L'intervista

di Elisabetta Soglio

La battaglia di Durigon

«Io al fianco del non profit Via il tetto sul 5 per mille»

Il sottosegretario al Lavoro: già pronta una proposta

Sul 5 per mille: «Farò una battaglia a fianco del Terzo settore perché sia eliminato il tetto al massimo erogabile». Sul tentativo (sventato) di raddoppiare l'imposta Ires: «Anche noi eravamo prontamente intervenuti perché è stato un errore tecnico in fase di contrattazione con l'Europa sui conti». Sulla norma «spazzacorrotti»: «L'emendamento correttivo è stato fatto anche se ora è fermo con il Decreto crescita. Ma lo sbloccheremo».

Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro con le deleghe che riguardano il Terzo settore, ci tiene però a far passare soprattutto un messaggio su cui è categorico: «Non stiamo mettendo nessuno sotto attacco e quando diciamo che vogliamo perseguire chi sbaglia è proprio per di-

fendere il lavoro di tanta brava gente e di tante ottime associazioni attive nel Paese».

Onorevole Durigon, sta riferendosi ai «furbetti del Terzo settore»?

«Non ho mai usato questa terminologia: è vero però che alcune realtà si presentano in un modo e agiscono in un altro. Individuarle e perseguirle non significa buttare a mare il bambino con l'acqua sporca, ma fare un po' di pulizia».

Per fare pulizia non sarebbe meglio usare gli strumenti previsti dalla Riforma, a partire dal Registro? A che punto

Lotta ai «furbetti»

«Vogliamo perseguire chi sbaglia, il lavoro di tante ottime associazioni va difeso»

è l'attuazione dei decreti previsti?»

«Il Registro del Terzo settore sarà la chiave di volta per ripartire e l'obiettivo è riuscire ad attuarlo entro sei mesi. Siamo in costante dialogo, e di questo sono molto soddisfatto, con il Forum del Terzo settore ma anche con le prefetture e le Regioni per la parte organizzativa e operativa. Sono molto ottimista».

Torniamo al 5 per mille. Un'inchiesta di «Vita» ha reso noto che i contributi dei cittadini destinati al 5 per mille vanno oltre i 600 milioni messi come tetto massimo disponibile per legge. Come pensa di intervenire?

«Il problema è del ministero delle Finanze e due giorni fa abbiamo già mandato una nostra proposta, intendo del ministero del Lavoro, per aumentare i fondi a disposizio-

ne. L'economia sociale è un elemento di crescita del Paese, capace di creare posti di lavoro e di triplicare il valore degli investimenti: noi vogliamo sostenere questa economia, non abbatterla».

Chi è



● Claudio Durigon (foto Imagoeconomica), 47 anni, è sottosegretario al Lavoro con delega al Terzo settore

● Deputato leghista dal 2013, è un sindacalista dell'Ugl

● **La parola**

TERZO SETTORE

Identifica tutte quelle organizzazioni che operano e si collocano in determinati settori, ma non riconducibili né al mercato né allo Stato. Nel nostro Paese il «Terzo settore» si compone di enti di natura privata che — senza avere alcuno scopo di lucro — perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. In Italia, stando alle ultime statistiche, sono oltre 836 mila le istituzioni non profit attive sul territorio

E se il Mef dovesse rispondere picche?

«Glielo ripeto: io sono a fianco del Terzo settore in questa battaglia».

Resta il fatto che, in tempi recenti, più volte anche il presidente Sergio Mattarella è intervenuto per ribadire dignità e centralità del Terzo settore: non crede che si stiano mandando messaggi fuorvianti sul lavoro di cooperative, associazioni, imprese sociali?

«In ogni ambito ci sono persone meno oneste e trasparenti. Ma se le perseguiamo non significa non riconoscere il valore altissimo e le finalità dell'impegno di tante altre realtà che vanno anzi premiate e sostenute. Stiamo proseguendo su tanti temi in sintonia con il Forum e adesso vogliamo anche dare maggiore operatività alla Fondazione Italia Sociale (prevista dalla Riforma del Terzo settore, ndr) che finora ha operato nell'ombra. Stiamo lavorando da mesi con il presidente Enzo Manes: spero anzi che venga riconosciuto a questa realtà il ruolo che merita e che non si creino contrasti fra i soggetti del Terzo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia 2019

DA OGGI AL 7 LUGLIO



Dorsale
Da sinistra a
destra, tre
stelle della
Nazionale che
debutterà
domenica
contro
l'Australia: il
portiere **Laura
Giuliani**, 28
anni, il
difensore
centrale **Sara
Gama**, 30, e
l'attaccante
**Valentina
Giacinti**, 25
FEDERICA BASSO

Forza Azzurre

L'ANALISI

RIFLETTORI SU PARIGI SI GIOCA PER LA COPPA E CONTRO I PREGIUDIZI

In Italia il calcio femminile è in forte crescita ma non basta. Il traguardo è quello dei big del Pianeta: il professionismo

di Alessandra Bocci - [mailto:abocci@gazzetta.it](#)



uello che le ragazze dicono, ormai, è che vogliono giocare a pallone. E che pensano di dover essere pagate di più, trattate magari non come i maschi star, ma neppure considerate alla periferia del sistema, economicamente parlando e non solo. Se poi si lamenta Ada Hegerberg, vincitrice del primo Pallone d'oro, il caso fa rumore. La giocatrice più forte del pianeta, la stella del calcio norvegese, almeno secondo gli addetti ai lavori, è del Leone, ha 23 anni ed era attesa come punto di riferimento del Mondiale, invece ha detto no e ha boicottato la Coppa del mondo. In Norvegia chi gioca a calcio in nazionale, maschio o femmina che sia, viene pagato allo stesso modo, ma a Ada non è bastato. Ha rinuncia-

to per dare un segnale sociale, dopo essere stato protagonista durante la premiazione di France Football di una infelice battuta sessista del conduttore.

Problemi e progressi

Si sa, il calcio dei maschi ha platee infinite e quello delle donne no. E si sa, la via della emancipazione è lunga in ogni campo, anche se pare assurdo che nel terzo millennio le ragazze che giocano a calcio debbano essere viste in certe parti del mondo come soggetti strani. In Italia grazie alla federazione e ai grandi club si sta cercando di recuperare il tempo perduto sul piano agonistico e culturale, ma i numeri restano numeri. Le tesserate sono quasi 24 mila, pochissime se si pensa al bacino di praticanti dei paesi nordeuropei, le donne del pallone in Italia non sono professioniste e il reddito medio lordo delle Azzurre è di 30mila euro: le più brave e fortunate hanno potuto cominciare ad allenarsi in belle strutture e a tempo quasi pieno quando avevano già vent'anni. Le francesi padrone di casa sono fra le favorite e vincendo pren-

derebbero 4 milioni di dollari, più o meno un decimo di quanto hanno vinto Mbappé e i suoi fratelli, eppure la Fifa punta molto su questo movimento femminile. Perché le bambine che vogliono giocare al gioco dei maschi sono milioni in tutto il mondo.

Stelle e strisce

Negli Stati Uniti ad esempio il calcio femminile è una realtà di grandi numeri e grandi vittorie: le bambine cominciano nei primi anni di scuola e a volte non smettono più, a differenza dei maschi attratti da altri sport professionistici. Il calcio nordamericano non ha grandi star, ma produce protagoniste femminili ben conosciute e appetite dagli sponsor. Ciò che è normale in New Jersey non lo è magari a Milano, dove però l'Inter femminile si è fatta largo dalla B e nella prossima stagione darà battaglia a Juve, Fiorentina e Milan. Ma come ha detto per anni Regina Baresi, la capitana, figlia di Beppe, per tanto tempo le calciatrici sono state trattate come marziani e in molte situazioni succede ancora. Basti

pensare alla recente gaffe di un conduttore televisivo, che a un ospite che raccontava dell'Inter femminile ha domandato «Parliamo di calcio?». E il pensiero recondito del bar sport, quello rifiutato nei salotti tv più intellettuali o presunti tali. Il viaggio dell'Italia in questo Mondiale può dare un'altra scossa culturale e magari anche sociale, a un paese che si muove in mezzo a tante difficoltà. Al di là di tutto restano ragazze combattive e pezzi di mondo entusiasti: a Brasilia i dipendenti pubblici hanno protestato per avere qualche cambiamento di orario e poter seguire la nazionale verdeo (nel girone dell'Italia). Non ci sarà Neymar, ma in Brasile Marta ha la sua buona parte di notorietà. Entusiasmo e scetticismo, pregiudizi e orgoglio, non solo questione di soldi: Ada Hegerberg non è Billy Jean King e i tempi sono cambiati, ma un po' di guerra del sessi c'è anche qui, in questa piazza mondiale che oggi si riempie a Parigi.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

TEMPO DI LETTURA 15 MIN

I RECORD

Assenza

L'Italia si è qualificata alla fase finale del Mondiale dopo un'assenza di vent'anni

Casimir

L'Italia ha vinto il suo girone di qualificazione davanti a Belgio, Portogallo, Romania e Moldavia, 7 vittorie in 8 match

Imbattute

Nel 2019 le Azzurre sono ancora imbattute sul campo, se si esclude la sconfitta ai rigori in Cyprus Cup (7 vittorie e 2 pareggi)

Bomber

La miglior marcatrice delle Azzurre in Francia è Cristiana Girelli con 28 gol in 62 presenze, seguita da Daniela Sabatino (27)

Nella storia

La miglior marcatrice dell'Italia ai Mondiali è Carolina Morace (4 reti nell'edizione 1991)

COMINCIA LA COPPA FEMMINILE

Non basta vincere al Mondiale conta finire in parità

Le calciatrici unite per l'uguaglianza dei salari con i colleghi uomini
Ada Hegerberg, Pallone d'oro, è rimasta a casa in segno di protesta

di Emanuela Audisio

PARIGI - Money first. Soldi, capitalizzazione, parità salariale. Il mondiale dorme numero 8 batte il calcio d'inizio e promette gol alla discriminazione. In testa a chi ha minacciato lo sciopero ci sono gli Usa. La squadra americana che in un'autogestione sindacale ha lanciato un suo brand con gli slogan, «Liberté, égalité, défendez» e «Usa vs everybody», dopo aver minacciato il boicottaggio per «discriminazione di genere», evitato grazie agli oltre 700 mila dollari di uno sponsor, è arrivata in Francia con lo spirito di Billy Jean King. Non si scherza, né si gioca più solo sul campo: le calciatrici vogliono un posto nell'industria dello sport e lo vogliono ben remunerato. C'è ancora troppa diversità: nessuna atleta nel 2018 figura tra i 100 nomi degli sportive più pagati: Messi che non ha mai vinto un Mondiale guadagna il 3.600% in più dell'americana Alex Morgan, 29 anni, che spicca dalla copertina di Time, vincitrice di una finale che nel 2016 tenne incollati alla tv 25,4 milioni spettatori (più di una finale Nba e di una partita di calcio maschile). «Vinciamo, facciamo audience, e allora perché non ci trattano come star?». Facile fare i conti: le giocatrici Usa, 3 mondiali e 4 ori olimpici, sono in testa al ranking, i colleghi uomini al numero 24 e non sono andati in Russia nel 2018.

Dall'America la domanda ha contagiato il resto della geografia calci-

stica. Inutile cercare Ada, il Pallone d'oro in carica. La più brava non c'è. Per polemica di genere. Voleva che il premio le valesse rispetto (in tutti i sensi). Così Ada Hegerberg, norvegese, 23 anni, ha preferito sposare il suo Thomas, anche lui calciatore, e invece di tirare in porta verrà in viaggio di nozze in Italia. Non le va giù che la sua federazione non investa sul calcio femminile. Una che va via di casa a 17 anni, che vince la Champions con l'Olympique Lyonnais segnando tre reti, non è tipa che lascia correre le ingiustizie.

Il mondiale femminile che inizia oggi a Parigi, con l'Italia che torna dopo 20 anni, è quello della rivendicazione salariale. Le giocatrici Usa hanno ottenuto 31.250 dollari a testa, più un bonus di 8.500 a successo e un inedito premio per il pareggio (1.750). L'Olanda ha appena firmato un accordo dove si impegna entro quattro anni a uniformare i premi e da dicembre 2017 ha alzato il bonus alle giocatrici. La debuttante Giamaica, seconda avversaria dell'Italia, ha ottenuto per le sue calciatrici circa mille euro mensili, prima volta che una federazione caraibica si impegna a tanto. Argentina e Brasile hanno fatto causa al loro vertice per «povertà di trattamento». Christiane Endler, portiere del Cile, è un'altra militante dell'uguaglianza. E Phil Neville, ex Manchester United, ora ct dell'Inghilterra

donne, si è dovuto pubblicamente scusare per due tweet sessisti pubblicati nel 2012.

È un Mondiale invecchiato: l'età media è di 28 anni e mezzo. Nel 2015 in Canada, ultima edizione, le squadre avevano un anno in meno. Tra le 552 convocate, in 188 hanno già partecipato almeno a un'edizione, ma il record da Highlander è della brasiliana Miraildes Maciel Mota, più nota come Formiga, centrocampista del Psg, che a 41 anni e 96 giorni raggiunge quota 7 (superando la

giapponese Homara Sawa). Nessuno tra uomini e donne ne ha mai giocati tanti. Formiga, che con 37 anni e 98 giorni è anche la marcatrice più anziana della fase finale, c'era già nel '95, quando 150 delle giocatrici presenti oggi in Francia non erano ancora nate. Le migliori realizzatrici del torneo sono Christine Sinclair (Canada) e Marta (Brasile), a segno in quattro mondiali. Si gioca in 9 città: inaugurazione oggi a Parigi con Francia-Corea del Sud, finale a Lione il 7 luglio. Per l'Italia,



TULLIO N. PIRELLA/AGENCY IMAGES

▲ **Tutto pronto**
Sara Gama, 30 anni, capitano della Nazionale, durante una sessione di allenamento in vista dei Mondiali. Italia in campo il 9

che non è nella lista delle dieci favorite, il debutto è domenica a Valenciennes contro l'Australia che alloggia nello stesso albergo delle azzurre che si definiscono «molto cariche». Tra le 27 arbitre nessuna italiana, ma visto quello che succede sui nostri campi un motivo ci sarà. Solo uomini invece nella stanza di comando del Var. Dal '91 sono quattro i Paesi che si sono aggiudicati il torneo: Usa, Germania, Norvegia, Giappone. Il Mondiale della tentata parità cambierà padrona?

Le partite dell'Italia

Le azzurre esordiranno domenica 9 alle ore 13 contro l'Australia; seguiranno i match con la Giamaica (il 14 alle ore 18) e con il Brasile (il 18 alle ore 21). In tv su Rai 2 e Sky.

La guida al torneo



Gruppo A
Francia, Corea del Sud, Nigeria, Norvegia.
Gruppo B
Germania, Cina, Spagna, Sudafrica.
Gruppo C
Australia, Brasile (nella foto la stella, Marta), Italia, Giamaica.
Gruppo D
Inghilterra, Giappone, Scozia, Argentina.
Gruppo E
Canada, Olanda, Nuova Zelanda, Camerun.
Gruppo F
Stati Uniti, Svezia, Thailandia, Cile.
La formula

Agli ottavi le prime 2 di ogni gruppo e le 4 migliori terze.
Oggi
Francia-Corea del Sud, ore 21 a Parigi. Diretta su Sky e Rai Sport



7 giugno 2019 ore: 09:00

IMMIGRAZIONE

"Noi donne rifugiate, che giochiamo a calcio per sentirci libere"

di Eleonora Camilli

Mentre in Francia prende il via il mondiale di calcio femminile, andiamo a conoscere una squadra speciale. Nata dalla più famosa equipe maschile, quella delle Libere Nantes è la prima in Italia formata da richiedenti asilo e rifugiate



Ragazze della squadra Libere Nantes

ROMA - Aisha è arrivata a Roma due anni fa, il 21 settembre 2017: "una data importante", dice, "una data impossibile da dimenticare". Vittima di continue e ripetute violenze domestiche, dopo l'ultima aggressione in casa, costata diverse fratture e 15 giorni di ospedale, ha capito che l'unico modo per salvarsi era lasciare il suo paese, l'Algeria. E così, ottenuto un visto per studio, ha preso un aereo ed è atterrata a Fiumicino. "Avevo ancora i segni sul corpo quando sono andata a chiedere la protezione internazionale e per fortuna me l'hanno accordata - racconta -. Ero terrorizzata dall'idea di dover tornare indietro. Nel mio paese c'è una cultura fortemente maschilista, ogni anno sono almeno 23mila le donne che subiscono abusi o violenze, li siamo considerate meno di niente". Sorride Aisha, il suo sguardo è finalmente sereno, mentre raccoglie i capelli e indossa la maglia numero 7 delle Libere Nantes, la prima squadra italiana di calcio a 5 formata da donne rifugiate e richiedenti asilo.

Al campo sportivo XXV Aprile di Pietralata, periferia est della Capitale, è l'ora dell'allenamento. Oggi si gioca insieme, maschi e femmine. Due giri di campo, poi scatti in avanti, qualche passaggio prima della partita. "Giocare a calcio mi è sempre piaciuto, da quando ero bambina - racconta - ma a casa mia era difficile, dovevo occuparmi delle faccende domestiche, pulire, non pensare al divertimento. Oggi faccio finalmente quello che voglio fare. Ogni volta che entro in campo mi sento una donna libera, è difficile da spiegare, ma a che fare con la mia identità, con il mio corpo, con il mio passato".

Barbara, 20 anni, originaria del Ghana, il fisico esile e una massa di capelli, scalpita a bordo campo. Intercetta ogni pallone, poi con uno scambio veloce lo passa ai compagni e corre in avanti. E' arrivata in Italia un anno fa a Lampedusa con una nave della Guardia costiera che ha intercettato in mare il gommone su cui viaggiava. Tre mesi li ha passati in un centro di detenzione in Libia, ma è un ricordo che rimanda indietro nella memoria e di cui non vuole parlare. "Sono forte come giocatrice, parliamo di questo - dice - Non voglio parlare di cose tristi. Giocavo anche in Ghana ma qui sento di poter migliorare, fare la calciatrice per me è un sogno bellissimo che si realizza".

L'équipe femminile nasce dall'esperienza dei Liberi Nantes, una squadra di calcio formata per la prima volta undici anni fa da richiedenti asilo e rifugiati. Alcune delle ragazze vivono in strutture protette perché sono state vittime di violenza o tratta, altre sono ospitate in centri di accoglienza, sparsi in diverse zone del Lazio. Arrivano da diversi paesi, dalla Nigeria al Ghana, passando per il Maghreb e l'est Europa. Il progetto, che ha ricevuto il Best inclusive award della Commissione europea, ha preso il via grazie al "S(up)port Refugees Integration" (EAC-2017-0492). Ha il supporto dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati e di una rete di organizzazioni, come Be free, Differenza donna e Lucha y siesta, che si occupano di violenza di genere. "Sorriscono, esultano, si divertono, se si pensa a quello che hanno subito questo è il riconoscimento più bello - sottolinea **Alberto Urbinati responsabile dei Liberi Nantes**-. Ci dicono spesso che qui hanno trovato una famiglia. In tante hanno anche ricominciato ad avere un rapporto col proprio corpo, martoriato, abusato, torturato in passato. E che oggi, invece, curano in una chiave di benessere. Per noi è un'emozione fortissima, anche l'immediatezza con cui giocando a calcio appaiono serene e tirano fuori il meglio di sé".

Ad allenare la squadra è Maria Iole Volpe. "E' la mia prima esperienza con una squadra di rifugiate - racconta -. Ho sempre lavorato nello sport al femminile con squadre professioniste, questa volta ho accettato sotto forma di volontariato. Era una sfida, è nato

tutto senza impegno ma poi sono stata coinvolta pienamente e ho scoperto un mondo bellissimo, che mi ha portato a rispolverare questa grande passione. Anche perché le ragazze per giocare fanno grandi sacrifici, c'è chi affronta anche due ore di viaggio per fare una partita". In tante sono alla prima esperienza col pallone: "ci sono delle difficoltà a livello tecnico e anche comportamentale, per questo abbiamo lavorato molto sui valori che legano una squadra, sul rispetto, sulle regole ma anche su come superare i propri limiti, andare oltre l'ostacolo e fare sempre di più" spiega.

E più c'è il divertimento: "ho sempre detto alle ragazze che una volta in campo dovevano mettere da parte le loro storie, ho lavorato perché lasciassero tutto fuori e godessero del gioco. - aggiunge Volpe -. Insieme a me c'è un team di persone che le coccola, io sono la più severa. Di certo non abbiamo guardato a loro con compassione o pietismo ma considerandole delle giocatrici. Per questo la squadra è cresciuta tantissimo. E contiamo di crescere ancora".

La storia

di Guido Santavocchi

La ragazza più veloce d'India ripudiata da tutti



Dutee Chand, atleta, aveva detto: sono lesbica. Cacciata dalla famiglia e dal suo villaggio natale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RECUPERO Dutee Chand corre, a 23 anni è la ragazza più veloce nella storia sportiva dell'India, ha donato al Paese una medaglia d'argento sognata per decenni nel 100 metri ai Giochi dell'Asja. Dutee Chand ha anche fatto scoprire agli indiani lo sconosciuto villaggio di 600 anime dove è nata. E poi ha deciso di correre ancora più avanti, sfidando i pregiudizi del suo Paese. A maggio è stata la prima atleta indiana a raccontare la sua storia d'amore omosessuale: «Essere innamorata non è un crimine», aveva detto all'*Indian Express*, conquistando ancora una volta la prima pagina e ricevendo una quantità di messaggi di sostegno anche dall'estero, compreso quello di Ellen DeGeneres, star della tv americana: «Sono orgogliosa di lei».

Una storia da film, da «momenti di Gloria». Ma ora c'è una brutta curva nella corsa di Chand. Ed è nel suo villaggio, nella sua casa, dove l'hanno ripudiata e costretta ad andar via e nascondersi. Anche la madre la accusa, dice di averla sempre appoggiata per la sua passione sportiva nonostante la povertà della famiglia, «ma in questo passo no, noi viviamo in una comunità tradizionale, che non permette queste cose, come facciamo ora a guardare in faccia i nostri vicini, i parenti, tutta la gente?». La mamma dunque ha paura delle conseguenze di avere una figlia lesbica, le rimprovera di aver svelato il segreto. Il padre è duro: «Immorale, ci ha distrutto, non posso perdonarla».

Ha detto alla stampa di New Delhi un compaesano, suo ex tifoso: «Il villaggio era orgoglioso, ora siamo tutti umiliati. L'amore fisico può esserci solo tra uomo e donna, lei almeno non avrebbe dovuto aprire bocca, avrebbe dovuto solo correre in pista, ci ha portato la vergogna».

È dovuta fuggire anche la compagna di Chand. Ci sono timori per la sicurezza delle due ragazze, perché l'intolleranza è ancora feroce in India:

2,5

milioni
i gay in India
per il governo.
Dal 2018
l'omosessua-
lità è stata
depenalizzata

Il 26 maggio una ragazza di 19 anni dell'Odisha, lo stesso Stato dove sono nate l'atleta e la sua fidanzata, è stata trascinata fuori di casa, legata a un albero e massacrata a bastonate dai compaesani, dopo essere stata vista a letto con un'altra giovane.

Nell'India che solo da pochi mesi ha depenalizzato i rapporti tra persone dello stesso

sesso i pregiudizi, l'odio per «diversi» sono ancora radicati e forti. Il governo nazionalista di Narendra Modi promette modernità e sviluppo, ma non ha mostrato alcuna empatia per le minoranze.

Per questo, per anni, la campionessa aveva nascosto il suo amore, con l'obiettivo di proteggersi e difendere la compagna. Poi, con la fama

sportiva e la decisione della Corte costituzionale che ha depenalizzato l'omosessualità dando speranza alla comunità Lgbt, Chand aveva pensato di essere abbastanza forte per uscire allo scoperto. Ha raccontato che la donna con cui ha deciso di vivere era sua amica fin da quando erano bambine. La scintilla è stata un infortunio in allenamento:

C

Corriere.it
Sul sito
del *Corriere
della Sera*
la storia della
prima atleta
indiana che ha
fatto coming
out

«Ero giù di morale, pensavo che la mia carriera sportiva fosse finita e lei mi è stata ancora più vicina. Ci siamo innamorate».

La sorella maggiore di Chand, scoperta la relazione, aveva cercato di farla finire minacciando altrimenti di renderla pubblica e rovinarla. A questo punto l'atleta ha deciso di ribellarsi e parlare con la stampa.

È coraggiosa e determinata la centometrista. Si è dovuta battere anche contro la Federazione di atletica, che nel 2014 l'aveva fermata per «iperandrogenismo», il livello eccessivo, per una donna, di testosterone (lo stesso problema della campionessa olimpica sudafricana Caster Semenya). Ha superato la battaglia e nel 2015 è tornata a gareggiare e vincere.

Ora la brutta svolta a casa. «Mi hanno ordinato di trovarmi un uomo, sposarlo e fare figli. Per questo ho dovuto parlare della mia vita privata. Ma non sono una bambina, so decidere da sola, passerò la mia vita con chi voglio, non con chi mi vorrebbero far stare i miei. Non so se la mia famiglia tornerà al mio fianco, ma io sono in pace con me stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma del Terzo settore e quei decreti attuativi necessari a cambiare pelle

Trecentomila associazioni, un milione di lavoratori, oltre 5 milioni di volontari: sono questi i numeri del grande e prezioso universo che in Italia costituisce il cosiddetto Terzo settore. Grazie al D.lgs nr.117 del 3 Luglio 2017 e al Codice del Terzo settore che ne completa l'attuazione, si fa ordine in questo settore e gli si riconoscono ruolo e prerogative. Le attività del Terzo settore sono ispirate al principio costituzionale secondo il quale i cittadini hanno diritto ad associarsi liberamente e senza autorizzazione per svolgere attività di interesse generale per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale. Ci sono associazioni che svolgono attività di alto interesse pubblico. In Italia ce ne sono moltissime e rappresentano u-

na risorsa fondamentale per la tenuta e lo sviluppo del nostro tessuto socio-economico. Questa riforma, come ricorda Michele Dimiddio membro dell'esecutivo Agesc, «modificherà radicalmente l'inquadramento giuridico, amministrativo e fiscale degli Enti no-profit». Tra i principali obiettivi c'è la volontà di dare un quadro normativo moderno, unitario, riordinato e coerente al Terzo Settore e di garantire sistemi di amministrazione e di controllo interno standardizzati. Tale riforma sta entrando nel vivo della sua applicazione: infatti il 27.12.2018 è stata pubblicata la circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che fornisce le indicazioni operative per organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e

Onlus, sull'attuazione del Codice del Terzo Settore, confermando il termine del 2 agosto 2019 per l'adeguamento degli statuti. Anche l'Agesc sarà interessata da tale riforma. Il Consiglio nazionale celebrato a Brescia a febbraio scorso ha manifestato la volontà di aderire a tale passaggio, dando mandato all'esecutivo di studiare le modifiche da apportare allo statuto, utili a consentire il passaggio nel terzo settore. Le variazioni statutarie saranno proposte e votate nel corso del Congresso Straordinario che si terrà a Roma nelle giornate del 15 e 16 giugno, e sono state opportunamente illustrate ai

Il testo modificherà radicalmente l'inquadramento giuridico, amministrativo e fiscale degli Enti no-profit

Delegati del Congresso dal Comitato Esecutivo in appositi incontri interregionali organizzati in prossimità di tale evento. Queste alcune principali novità introdotte dalla nuova normativa: l'abrogazione di diverse normative (tra cui due leggi storiche come quella sul volontariato 266/91 e quella sulle associazioni di promozione sociale 383/2000); indicazione delle sette tipologie riconosciute quali Enti del Terzo settore (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, enti filantropici, reti associative, società di mutuo soccorso, altri enti di carattere privato diversi

dalle società); definizione delle attività di interesse generale "esercitate in via esclusiva o principale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" (Articolo 5 del Codice del Terzo Settore); iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore, in sostituzione dei molteplici registri preesistenti. Con l'iscrizione al registro, gli enti iscritti saranno tenuti ad assicurare la pubblicità dei propri atti e una maggiore trasparenza nei bilanci, nei rapporti di lavoro e relativi stipendi e nell'assicurazione dei volontari. In particolare, saranno obbligatori la redazione e il deposito del bilancio annuale (con modalità semplificate per gli enti con entrate inferiori a 220.000 euro annui che potranno re-

digere e depositare un rendiconto di cassa) e la pubblicazione sul sito web di tutti i compensi o corrispettivi attribuiti a dirigenti, associati e membri degli organi di amministrazione. Ai doveri suddetti fanno da contraltare una serie di esenzioni e vantaggi economici di cui gli enti no-profit potranno beneficiare. Quanto finora detto avrà piena attuazione con la piena operatività del registro, non prima che vengano pubblicati i circa venti decreti attuativi necessari affinché funzioni nella pratica quanto previsto. Nell'attesa, è necessario che l'Agesc adegui il proprio statuto ai contenuti del nuovo Codice e applicarlo così fin da subito, in attesa di potersi iscrivere al Registro unico nazionale del Terzo settore.



Roberto Natale

«Rai e Terzo Settore: due mondi che si devono avvicinare»

di Cristina Barbetta 23 ore fa

Il referente di Responsabilità Sociale Rai, «quel settore del servizio pubblico che, nel dar voce all'associazionismo, dà voce a coloro che nella società italiana lavorano per la coesione sociale», racconta a Vita gli obiettivi e il funzionamento della comunicazione sociale in Rai, spiegando le modalità e i criteri con cui vengono ospitate le campagne non profit. «In prospettiva», dice, «vorremmo che si allargassero i temi di confronto stabile tra la Rai e l'associazionismo»

«Il primo valore che il contratto di servizio Stato-Rai (2018-2022) ci chiama a onorare è la coesione sociale. Ritengo che quest'obbligo, che è il fondamento di un moderno servizio pubblico, sia la ragione di fondo del settore di cui mi occupo». Così **Roberto Natale**, a capo dallo scorso giugno di Responsabilità Sociale Rai, che ha la competenza aziendale della comunicazione e della programmazione sociale in riferimento al contratto di servizio fra la Rai e il Ministero dello Sviluppo Economico. Giornalista Rai al Tgr Lazio, poi segretario Usigrai (sindacato dei giornalisti Rai) per 10 anni e presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana (Fnsi) per 5, Natale è stato nella scorsa legislatura portavoce dell'ex presidente della Camera, Laura Boldrini.

«Responsabilità sociale è quel settore della Rai che, nel dare voce all'associazionismo, dà voce al lavoro di cucitura sociale che le onlus, i volontari e le associazioni fanno ogni giorno nel corpo del Paese». È un settore che gode della fiducia dell'associazionismo e del gradimento dei cittadini. **Nel 2018 Responsabilità sociale ha dato visibilità a 97 associazioni** e nell'anno precedente le non profit hanno raccolto sui canali televisivi e radiofonici della Rai più di **19 milioni di euro** in donazioni, tramite sms. «In prospettiva vorremmo far sì che il mondo del **Terzo settore** stringesse sempre di più le sue relazioni con la Rai. È essenziale per il servizio pubblico allargare la rete di rapporti con l'associazionismo, in particolare con le sue rappresentanze collettive».



Roberto Natale

Come funziona e quali sono gli obiettivi della comunicazione sociale in Rai?

La missione principale di Responsabilità Sociale Rai è quella di fornire al mondo dell'associazionismo italiano la possibilità di avere accesso ai canali del servizio pubblico e di poter parlare più direttamente ai cittadini. Si tratta di tre canali. Il primo è la raccolta fondi, a cui ogni settimana un'associazione ha la possibilità di accedere. Nel corso dell'anno abbiamo 44-45 settimane in cui le associazioni possono rivolgersi ai cittadini con il numero solidale, e chiedere un finanziamento per un loro progetto specifico. È un canale che funziona piuttosto bene, a detta dello stesso associazionismo: c'è un crescente numero di domande che arrivano dal mondo del non profit al servizio pubblico per accedere a questi spazi. Tramite la Rai nel 2017 sono arrivati alle associazioni più di 19 milioni di euro in donazioni, raccolti sui canali televisivi e radiofonici e online tramite sms. Il secondo e il terzo strumento che forniamo alle associazioni sono gli spot e le campagne di sensibilizzazione.

Né lo spot, che dura 30 secondi, e che si può mettere in onda per una settimana, né la campagna di sensibilizzazione, che prevede che in una settimana gli esponenti di un'associazione vengano ospitati in alcuni programmi del servizio pubblico per parlare delle loro iniziative, possono fare richieste di fondi. Sono però possibilità importanti per le associazioni di fare conoscere quello che fanno, senza chiedere esplicitamente denaro, ma rimandando al loro sito per ottenere indicazioni al fine di contribuire economicamente.

Quali sono le altre attività di Responsabilità Sociale Rai?

Un altro campo di azione importante è quello che riguarda il mondo della disabilità. A gennaio 2019 è stato istituito il Comitato di Confronto, previsto dall'art. 23 del Contratto di Servizio stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) e la Rai. Quest'istituto ha ripristinato dopo anni una sede di dialogo dedicata ai temi della disabilità. È un tavolo paritetico, in cui 6 componenti sono indicati dal Ministero, 6 dalla Rai, per confrontarsi sulle iniziative del servizio pubblico in merito all'offerta per le persone con disabilità. Tra le varie strutture Rai che sono coinvolte nel Comitato di Confronto c'è anche Responsabilità Sociale – assieme alle Relazioni Istituzionali, alla Pubblica Utilità, alle Teche, al Personale, alla Pianificazione: cioè tutte le articolazioni del servizio pubblico che lavorano per favorire inclusione e accessibilità. In prospettiva vorremmo che, al di là della specifica prescrizione del Contratto di Servizio sulla disabilità, si allargassero i temi di confronto stabile tra la Rai e l'associazionismo.

Quali sono i criteri e le modalità con cui vengono scelte le campagne non profit?

Nel corso degli anni il settore si è dato dei criteri, il primo dei quali è la rilevanza sociale del progetto. Poi c'è il criterio della rotazione tra le associazioni, perché le settimane che abbiamo a disposizione sono 44/45 e le domande che ci arrivano, in particolare per la raccolta fondi, sono almeno due volte e mezzo superiori agli spazi disponibili. È il segno che lo strumento è apprezzato dalle associazioni. Un altro criterio fondamentale è la varietà dei temi affrontati, per dare voce alle diverse anime dell'associazionismo italiano: si va dalla raccolta fondi per bambini malati, a tematiche ambientali, al sostegno alla ricerca scientifica sulle malattie rare, alla questione dei rifugiati, al problema della violenza contro le donne... Quindi si dà spazio all'insieme delle battaglie per i diritti che si fanno nel nostro Paese. Siamo poi attenti anche al fatto che ci sia massima trasparenza e rigore. Le associazioni che chiedono di avere accesso alla raccolta fondi devono avere bilanci in ordine. Uno degli indicatori ai quali badiamo è che nel bilancio delle organizzazioni i fondi destinati ai progetti di aiuto siano nella percentuale più alta rispetto alle spese per l'autosostentamento dell'associazione. Per gli stessi motivi siamo attenti che arrivi in tempi ragionevoli il rendiconto delle cifre raccolte, in modo da essere certi che il denaro sia andato a buon fine. Questo diventa per noi anche criterio per ammettere associazioni a raccolte negli anni successivi.

Nelle campagne sociali ospitate sui canali Rai e promosse da
Pubblicato da Responsabilità Sociale Rai
Visualizzazioni: 202

Nelle campagne sociali ospitate sui canali #Rai e promosse da
#ResponsabilitàSocialeRai - #RaccolteFondi, #Sensibilizzazioni e #Spot di
ComunicazioneSociale - i temi trattati sono stati: #Diritti, #Ricerca, #Infanzia,
#Ambiente, #Integrazione.

6 Commenta 2

Qual è il valore delle raccolte fondi veicolate attraverso l'ente che dirige?

La raccolta fondi che fanno le associazioni attraverso la Rai vale – sono loro stesse a fornirci questi dati – all'incirca il 70% della loro raccolta totale. È un "primato" del quale siamo molto soddisfatti, perché attesta una centralità di fatto del servizio pubblico nelle scelte dei cittadini, un rapporto ancora forte tra la Rai e il Paese su un valore come la solidarietà, di grande significato civile.

Che iniziative avete in cantiere e quali progetti avete realizzato?

Varie sono le iniziative delle quali le potrei parlare, e che coinvolgono sempre altri settori Rai insieme alla Responsabilità Sociale, ma le illustro l'ultima in ordine di tempo: a Torino, dove c'è un Centro di produzione e un Centro Ricerche Rai, si è tenuto lo scorso aprile all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" il primo concerto del "Progetto Beethoven: accorda la Sinfonia al tuo sentire", che ha consentito di fare sentire musica a persone sorde portatrici di impianto cocleare o apparecchio acustico. Sempre nel Centro Rai di Torino c'è da tempo il Museo della Radio e della Televisione, che è perfettamente accessibile alle persone sorde e cieche. Cogestito da colleghi della Responsabilità Sociale Rai è un museo in cui ogni teca può essere spiegata nella lingua dei segni anche alle persone sorde, tramite un avatar, realizzato dagli ingegneri del Centro Ricerche. È completamente accessibile, al punto che il Ministero dei Beni Culturali ha mostrato interesse per questa iniziativa Rai, e nelle prossime settimane faremo degli incontri per vedere se questo modello di inclusione e accessibilità sia esportabile anche ad altre strutture museali italiane. Il Centro Ricerche di Torino è realmente un'eccellenza Rai, all'avanguardia in Europa anche sui temi dell'accessibilità, ma del loro lavoro fuori si sa troppo poco. Sono gli stessi ingegneri che hanno messo a punto il progetto, ormai operativo, di tv rallentata, che consente, con i televisori di ultima

generazione ormai diffusi, di vedere i telegiornali a velocità rallentata (al 90, o anche all'80 %). È un'iniziativa ideata per persone con difficoltà di udito e anziani, ma non solo. In prospettiva questa funzionalità potrà essere applicata anche ai film in lingua originale, per gli studenti e in generale per tutti coloro che vogliono studiare o approfondire la conoscenza di una lingua straniera.

Qual è la risposta dell'associazionismo e dei cittadini all'offerta sociale della Rai?

Un dato costante da molti anni è la fiducia con cui l'associazionismo guarda alla Rai, fiducia che è confermata anche dal gradimento rilevante dei cittadini. Secondo le indagini sulla cosiddetta *corporate reputation* - indagini che la Rai fa semestralmente - tra gli indici che concorrono a definire il servizio pubblico quello della qualità dell'attività sociale Rai si attesta su un dato piuttosto alto: 7,4, quindi molto sopra la sufficienza.

Ci sono aree di intervento che volete sviluppare?

Per quanto riguarda la raccolta fondi vorremmo prossimamente fare più comunicazione sui progetti realizzati, cioè non solo fare appello alla donazione in denaro, ma anche intensificare l'informazione su come i soldi sono stati effettivamente spesi. Le associazioni ci fanno per via interna un resoconto precisissimo, però vorremmo che anche il pubblico fosse informato in tv e in radio sul modo in cui la sua generosità diventa realizzazione concreta, in modo così da essere anche più incentivato a donare di nuovo.

Che tipo di visibilità offrite?

Le campagne sono ospitate sui canali radio e televisivi, e online. Negli ultimi anni la Responsabilità Sociale ha acquisito una significativa presenza anche sul web: sul nostro sito, e sui social. Sulla pagina Facebook e sull'account Twitter di Responsabilità Sociale Rai ci sono le campagne che vanno in televisione e in radio. Grazie a chi ci lavora da anni con grande competenza e passione, il nostro account twitter ha un numero di follower notevole (48.570. Dati: gennaio 2019): abbiamo un'ottima collocazione tra i profili twitter che si occupano di sociale in Italia.

In che periodi dell'anno fate le raccolte fondi?

La domanda, come indicato nel regolamento pubblicato sul sito di Responsabilità Sociale Rai, va presentata in un arco temporale ben preciso. Per fare una raccolta fondi nel primo semestre dell'anno si deve fare domanda tra settembre e ottobre dell'anno precedente, per presentarla nel secondo semestre bisogna fare domanda tra marzo e aprile dell'anno stesso. Oltre alle campagne promosse per 45 settimane circa, ci sono raccolte fondi eccezionali, cioè legate a eventi particolari, per le quali c'è una procedura accelerata. Il prossimo 14 giugno, per esempio, la Rai dedicherà una serata speciale a Genova per raccogliere fondi per gli abitanti della Val Polcevera, la zona coinvolta dal crollo del ponte Morandi. Ci è stato chiesto se era possibile fare la raccolta fondi, e abbiamo accordato il permesso data la situazione eccezionale e il suo valore sociale.

In che modo le campagne non profit si inseriscono all'interno delle trasmissioni?

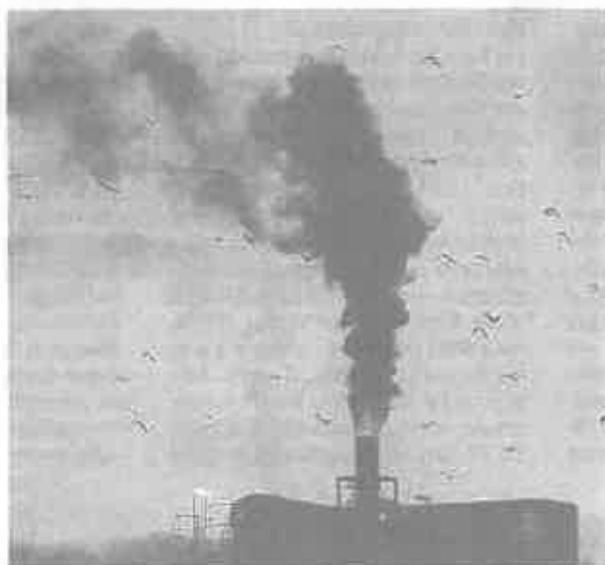
I colleghi delle strutture redazionali si adoperano per far sì che gli appelli delle associazioni non suonino come esterni rispetto al filo narrativo della trasmissione, e costruiscono sui temi del sociale una parte del racconto del programma. Mettiamo in contatto le associazioni che promuovono la raccolta fondi con le strutture editoriali, così che possano portare in trasmissione vicende particolarmente significative, esperienze di vita, in modo che la campagna per la raccolta fondi faccia parte integrante della storia.

Foto di apertura: ©Mari/Sintesi

«L'Italia guidi la lotta europea al cambiamento climatico» a

GIANCARLO SALEMI
Roma

Mettiamo mano al nostro futuro perché c'è una grande domanda di ecologia che viene dai cittadini. È necessario un impegno forte, generale e condiviso, per cambiare il modello di sviluppo e produrre quella transizione necessaria per garantire la sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale e quindi un futuro di benessere a questa e alle prossime generazioni. Si è conclusa con un bilancio più che positivo la terza edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, che si è svolta in tutta Italia per ben 17 giorni, tanti quanti sono gli Obiettivi dell'Agenda 2030 sottoscritta da 193 paesi nel 2015. In tutto 1.059 eventi che hanno visto il coinvolgimento – come ha ricordato il presidente di Avvis, Pierluigi Stefanini – di oltre 1.200 organizzazioni che hanno messo al centro l'interesse per il futuro del pianeta, al punto che l'85% degli italiani, in base ad un'indagine di Unipolis, risulta a favore di politiche per lo sviluppo sostenibile. «Un tema cruciale per la democrazia – ha ri-



cordato la vice presidente della Camera, Mara Carfagna – anche perché la sostenibilità non è un cruccio ma una strada obbligata». A declinare i temi è stato Jeffrey Sachs, economista e saggista statunitense, direttore dell'Earth Institute alla Columbia University. «Lotta al cambiamento climatico e transizione energetica, innovazione tecnologica e futuro del lavoro – ha detto in un intervento molto applaudito – lotta alla povertà e alle disugua-

glianze, salute e sicurezza alimentare, cooperazione internazionale, dialogo interreligioso e futuro dell'Europa sono i paradigmi del nostro presente per conseguire un mondo migliore alle prossime generazioni». Il corvato di pietra è stata la politica dell'amministrazione americana e, in particolare del suo presidente, Donald Trump «che si rifiuta – ha ricordato Sachs – di considerare il cambiamento climatico una vera emergenza, per questo l'Ita-

lia deve essere leader in questo campo e ci vuole un'Europa unita e forte che faccia sentire la sua voce».

D'altra parte sono i numeri a ricordarci come il pianeta sia malato e il tema del surriscaldamento – ci sono zone del mondo dove il termometro supera i 46 gradi come a Delhi o Riyadh – si trascina come una palla di neve tutta una serie di emergenze a partire dalla migrazione forzata. Un report della Banca Mondiale stima che entro il 2050 saranno almeno 143 milioni le persone costrette a spostarsi dal proprio paese per ragioni legate al cambiamento climatico. Di questi 143 milioni, oltre la metà saranno in Africa Sub-sahariana (area che soffre ormai da decenni fenomeni quali siccità e carestie ricorrenti) i restanti 40 e 17 milioni sarebbero ripartiti rispettivamente fra Asia del Sud e America Latina. Eppure ci sarebbe una speranza: con azioni coraggiose e globali per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra queste cifre potrebbero ridursi dell'80%. «Abbiamo superato la soglia di guardia – ha ammonito Sachs – i segnali sono allarmanti. Non so se siamo ad un punto di non

ritorno, ma è certo che ci stiamo avvicinando a grandi passi». Che fare allora? «La politica deve occuparsi molto di più di sviluppo sostenibile – ha ricordato il portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini – speriamo che il Governo e il Parlamento, a partire dalla prossima Legge di Bilancio, orientino le proprie scelte in questa direzione. Un futuro sostenibile dal punto di vista economico, sociale, ambientale e istituzionale è l'unico futuro per cui vale la pena impegnarsi, tutti insieme. L'Agenda 2030 deve essere considerata lo strumento centrale per orientare l'azione dell'esecutivo».

Ma l'Italia arranca: su 17 obiettivi in ben 9 il nostro Paese risulta sotto la media Ue. Siamo indietro per povertà, istruzione, lavoro, innovazione, disuguaglianza, città, ecosistemi marini, governance e partnership. Come "parità di genere" ci avviciniamo agli standard europei e nel perseguire altri 6 obiettivi, ovvero alimentazione, salute, energia, economia circolare, cambiamento climatico ed ecosistemi terrestri, la pagella italiana è migliore di quella degli altri partner Ue.

L'ok di Tria Il ministro autorizza il "cash out": si potrà incassare parte del premio quando l'evento è ancora in corso. Una spinta alle giocate

Sempre più azzardo Punti e vinci prima che finisca la partita

di DAFFRELE MARTINI

Dopo un lungo sonno durato un anno durante il quale si era tenuto prudentemente alla larga dalle faccende del gioco che almeno in teoria gli competono, d'improvviso il ministro del Tesoro, Giovanni Tria, si è svegliato. Non per risolvere i mille guai che affogano il settore, un tempo macchina da soldi senza freni e oggi, invece, assai in confusione, soprattutto sul piano delle regole. Ma solo per incrementare le scommesse sia in termini di quantità di gioco sia per numero di puntate.

NON È CHIARO chi gli abbia dato il fatidico bacio del risveglio sulla fronte. Le lobby nazionali del settore giurano di essere rimaste spiazzate pure loro dal cambio di passo ministeriale. Tria ha firmato a sorpresa un decreto ministeriale in cui introduce quello che in termini tecnici gli appassionati chiamano il *cash out*. La possibilità cioè di puntare più volte sullo stesso evento, incassando in anticipo parte delle vincite e continuando a puntare. Una manna per chi gode dell'azzardo, uno sberleffo alle ludopatie e un bel business per le due aziende inglesi presenti in Italia specializzate in quel tipo di gioco: Betfair e Bet 365.

La novità è stata inserita da Tria con tre righe: "Il concessionario ha facoltà di proporre al partecipante (il giocatore, ndr) il pagamento anticipato della scommessa a quota fissa, anche parziale, prima che l'ultimo degli e-



Sempre più azzardo
Una sala scommesse
A destra, il ministro Tria Ansa

venti pronosticati si realizzi, pari a un importo di vincita offerto al partecipante e da esso accettato. Tale importo può essere inferiore all'importo scommesso". In pratica chi scommette, per esempio, sul risultato di una partita di calcio, può decidere di non aspettare la fine del secondo tempo, ma dopo il primo tempo passare all'incasso. E può decidere di continuare a puntare sulla stessa partita utilizzando la somma incassa-

ta, se vuole. Della serie: vinco poco, ma rigioco. È una specie di moltiplicazione dei pani e dei pesci oppure, detto in altri termini, un'istigazione all'azzardo.

CISONO due tipi di *cash out*, totale e parziale. Il *cash out* parziale permette al giocatore di incassare una vincita nel corso dello svolgimento dell'evento oggetto della scommessa. Se lo fa, poi può continuare a giocare con un nuovo biglietto a un nuovo prezzo e con un nuovo importo di vincita. Con il *cash out* totale il giocatore può invece decidere

se riscuotere o meno una vincita inferiore alla potenziale vincita finale. Se al giocatore va bene, la sua puntata viene pagata con il messaggio "Cash out totale". In pratica si ritira dalla scommessa accontentandosi a metà strada di una quota più bassa.

È facile prevedere che il nuovo sistema di scommesse avrà successo.

Nel frattempo restano, però, irrisolti i mille problemi che ingarbuglia-

no il settore. In cima alla lista c'è la confusione delle norme, soprattutto per quel che riguarda gli orari di gioco e le distanze tra un punto e l'altro.

Grazie anche al mancato intervento di riordino di cui Tria avrebbe dovuto essere l'artefice, i giocatori e le aziende sono costrette allo slalom tra indicazioni diverse, in alcuni casi opposte, tra Regione e Regione e a volte tra Comune e Comune. In uno, per esempio, si può giocare fino alle 22 di sera, nel Comune accanto a quell'ora ti fanno la multa e cost via. Ci sono Comuni che hanno imposto divieti di gioco assoluti nel raggio di

centinaia di metri dai luoghi sensibili come scuole e ospedali. E altri che si dimostrano, invece, più tolleranti. È una Babele che non fa bene a nessuno.

IL GOVERNO passato era stato molto più pronto. Il sottosegretario Pier Paolo

Baretta (Pd) aveva raggiunto un accordo con i concessionari incardinato su due punti. Il primo era la diminuzione delle macchinette mangiasoldi da 420 mila a 265 mila, che è stata fatta. L'altro punto avrebbe dovuto essere proprio il riordino complessivo del settore con nuove norme che attenuassero la confusione imperante. Sarebbe toccato a Tria occuparsene, ma probabilmente, preso da altre mille urgenze, non l'ha fatto.



L'aumento degli spot

IL DI DIGNITÀ ha imposto dal 14 luglio il divieto di qualsiasi forma di pubblicità del gioco. Ma ha anche previsto una norma che impegna i gialloverdi a varare una riforma del settore che va attuata a gettito fiscale invariato. Significa che non si dovranno diminuire le entrate per lo Stato (come il tesoretto che arriva dagli spot) per non togliere risorse ad altre misure. Una riforma assai difficile da attuare

.....



Lobby perplesse

La norma è una manna per i big inglesi Betfair e Bet365. Intanto sui limiti alle sale-gioco è il caos

Play Basket, Play Uisp!, grande successo per la sesta edizione del campionato

venerdì 07 giugno 2019



GENOVA - Si è conclusa con la finale playoff la sesta edizione del campionato di Pallacanestro UISP Genova, che, sotto il coordinamento di Tommaso Ricci, ha varcato quest'anno i confini liguri.

Anche in questa edizione sono state ben diciassette le squadre partecipanti ad una manifestazione che ha destato sempre più interesse in atleti amatori di ogni età.

Il campionato è stato vinto per la seconda stagione consecutiva dai Futura Fakers, che hanno sconfitto in 3 gare il Meeting Club San Rocco di Vernazza, in una finale emozionante ed anche di ottimo livello tecnico, documentate con le dirette della pagina Facebook Liguria a Spicchi.

Il terzo posto è andato ad un'altra nuova formazione, l'Edilcom Novi Ligure, che ha sconfitto nella finalina i Kassaros. Non sono mancate le sorprese, come la buona prestazione del Max Team, fermato al primo turno di playoff dai finalisti del Meeting Club, dei Knights Basket Finale Ligure, anch'essi stoppati al primo turno dei playoff dai Fakers, e del Basket Social Club, che dopo il terzo posto nel girone si è arreso solo ai Kassaros.

Per la prima volta nel campionato UISP genovese, inoltre, una squadra, l'Edilcom Novi Ligure, ha superato i 100 punti in un incontro.

Come è nello spirito UISP il campionato non termina con la regular season per le squadre che non accedono ai playoff ma si sono giocati anche i playout, con la finale tra I forti di Genova ed il CUS, che hanno rispettivamente sconfitto in semifinale Futura Slam Drunk e MF Basket-Città dei Ragazzi.

Appuntamento con l'ultimissimo atto della pallacanestro ligure venerdì 7 giugno al Paladium di Genova Bolzaneto, con la finale regionale tra gli spezzini del Canaletto ed i campioni genovesi dei Futura Fakers, per la conclusione di un altro bellissimo anno di pallacanestro amatoriale, e poi appuntamento alla prossima stagione per cui sono già aperte le iscrizioni presso la nuova sede di piazza Campetto 7: Play BASKET, Play UISP

6 giugno 2019 (lancio d'agenzia)



PAT * 12°CAMPIONATO UISP DRAGON BOAT: « IL TRENTINO APRE L'ESTATE CON IL RUGGITO DEI DRAGHI, SABATO IL VIA A CALDONAZZO »

I dragoni tornano a ruggire sui laghi (e un fiume) del Trentino. Sabato il via a Caldonazzo del 12°Campionato Uisp Dragon Boat.



[\[http://www.agenziagiornalisticaopinione.it/wp-content/uploads/2019/06/Dragonflash-2018_large.jpg\]](http://www.agenziagiornalisticaopinione.it/wp-content/uploads/2019/06/Dragonflash-2018_large.jpg)

Cinque laghi, un fiume, un'unica gara: quella scandita dai tamburi del Dragon Boat. Ormai finiti tutti i campionati sportivi, il Trentino apre l'estate con il ruggito dei Draghi: le "cattivissime" e colorate barche a remi sono

Cerca



pronte a scendere in acqua per una cavalcata che infiammerà le rive dei laghi di Caldonazzo, Coredò, Baselga di Piné, Santa Giustina e Molveno ma anche del fiume Brenta a Borgo Valsugana. Stamane al Palazzo della Regione, con la partecipazione dell'assessore allo sport e turismo Roberto Falloni, dei responsabili della UISP Trentino e degli amministratori di Calceranica e Caldonazzo, la presentazione del 12° Campionato UISP Trentino di Dragon Boat. E la notizia che a partire dal 2020 il Campionato inizierà in inverno, con il debutto ufficiale (una prima prova zero si è tenuta lo scorso 26 gennaio al Lago delle Buse a Baselga di Piné) dell'Ice Dragon, i dragoni sul lago ghiacciato.

Assicurando che non vorrà perdersi almeno qualcuna delle gare in programma, l'assessore Falloni ha ringraziato la UISP del Trentino per la passione e l'entusiasmo che mette nell'organizzare un campionato che sembra fatto apposta per i giovani, per diffondere la passione di praticare uno sport senza l'assillo della vittoria, uno "sport per tutti" insomma, come ha ricordato il presidente della UISP Trentino, Tommaso Iori: "Lo sport è un antidoto a talune derive e forme di disagio che attraversano i mondi giovanili – ha detto l'assessore Falloni – c'è bisogno di diffonderlo sempre più nelle scuole; con lo sport si impara a vivere, a vincere ma anche a perdere".

I primi a scendere in acqua, sabato prossimo 8 giugno a Caldonazzo per la prima gara del Campionato saranno le barche che parteciperanno alla 8a edizione della Ekon Cup, una gara adrenalinica ad inseguimento, l'unica di questo tipo al campionato, con una barca contro l'altra.

Seguiranno (30 giugno) la Predaiaboat sui laghetti di Coredò per le categorie open, under 16 e femminile; la Dragonsprint, giunta alla sua 23a edizione, animerà il Lago della Serrala il 13-14 luglio; attesissimo, dopo la forzata rinuncia dello scorso anno, il ritorno dei dragoni sul Lago di Santa Giustina per la Dragononesa, evento che già si annuncia da tutto esaurito con la contestuale Inaugurazione della spiaggia delle "Plaze" (28 luglio); il 3 agosto è il turno, questa volta sulle



freschissime e pulitissime acque del Lago di Molveno, uno dei campi gara migliori per il Dragon Boat, della 4a edizione della Slalom Boat, dove conterà saper zigzagare velocemente tra le boe; il 24-25 agosto si ritorna sul Lago di Caldonazzo per disputare il Trofeo Lago di Caldonazzo, storica sfida del panorama trentino, erede del mitico Pallo dei Draghi, con la novità della nuova sfida con i dragoni da 10 posti ma sarà questa l'occasione, tra l'altro, per osservare anche altre discipline quali l'Our Rigger, il Rowing e il Sup.

I Draghi amano però anche i fiumi: il 7 settembre saranno infatti a Borgo Valsugana per la 20a edizione della Dragonflash, spettacolare gara a cronometro controcorrente lungo il tratto del fiume Brenta che attraversa il paese, da non perdere la finale in notturna con il fiume illuminato dalle fiaccole. Infine il 14 settembre, nuovamente sul Lago di Caldonazzo, lo specchio d'acqua dove storicamente è nato il movimento Dragon trentino, la quinta edizione della Draculonga, l'ultima tappa che coronerà la squadra vincitrice del Campionato UISP Trentino.

Condividi con i tuoi amici:



Edizione provinciale di Fermo

AMATORI UISP. Fermo: sabato si assegnano i 3 trofei stagionali

Campionato Uisp di calcio, promosso dal Comitato di Fermo, si prepara a celebrare il suo atto conclusivo. Si svolgeranno sabato quasi in contemporanea le **3 finali che assegneranno i trofei della stagione 2018-2019**.

Il programma delle gare prevede alle 17 impianto "Mandolesi" di Porto San Giorgio, finale del **Trofeo Francesco Tarulli**, dove si affronteranno **Le Due Palme** contro **Montegranaro**.

La gara conclusiva che assegnerà la **Coppa di Lega** si disputerà alle 16 presso il campo di calcio "Postacchini" di Capodarco di Fermo, fra gli **Amatori Porto Potenza** e l'**Atletico Samb**.

Infine, la gara più attesa che assegnerà il trofeo valido per i **Playoff** che si giocherà alle 18 sempre presso il campo "Postacchini" di Capodarco di Fermo, che vedrà affrontarsi gli **Amatori Macerata** contro **Monte San Pietrangeli**.

A chiudere la giornata intorno alle 20,30 presso la polisportiva Rione Santa Vittoria di Porto San Giorgio, si terrà la premiazione ufficiale e un piccolo party buffet.